L'ABISAI
ORATORIO
PER MUSICA.

PERSONAGGI.

Salomone.

Bersabea.

Abisai.

Adonìa.

Gioabbe.

PARTE PRIMA.

Sal. POpoli, al vostro affetto (Io;
Servi Davidde, e con Davidde il Cie-
Son vostro Rè, del soglio
Successor fortunato
De gl'Altri ad onta il Genitor mi elesse;
Merto di vostra fede
Sia stabilirmi il Trono; e al vostro amore,
Più, che al mio braccio il mio regnar s'ascri-
Pop. Viva il Rè nostro, Salomone viva. (va.
Sal. Padre più, che Regnante
Mi rende à voi l'affetto,
Che per popol fedele, e popol degno
Grand'obligo d'amore hà sempre il Regno.
Poco val d'aureo diadema
La beltade, e lo splendor;
Perchè in Trono un Rè si tema,
Hà grand'arte un grãde amor. Poco &c.
Ber. Figlio, sei gionto al soglio; al più bel segno
Di mie reggie speranze.
Or d'Adonía l'orgoglio,
Che ardì superbo contrastarti il Regno,
L'autorità del tuo poter deprima;
Dura ancora il possente
Stimolo di regnar nel core altero;
Tù, se caro hai l'impero;
Castiga l'empio ardir; ne l'arti estreme
Chi teme un temerario, in van non teme.
Sal. Genitrice, al tuo zelo,
A cui parte degg'io di mia fortuna,
Offro tutto il cor mio, Superbo ardire
A bastanza è punito al'or, ch'è oppresso.
Ber. Vilipesa scintilla
Causa tal'ora un memorando eccesso.
Tiene

Sal. Tiene il Cielo in difesa un giusto core.
Ber. Mi fà temer de tuoi perigli Amore.
E prudenza temere il periglio,
Quando in atto il periglio sen stà;
Si conosce tal'ora il consiglio,
Quando il danno rimedio non hà.
Sal. Gran Nume d'Israel, l'alto diadema,
Che mi splende su'l crine
Prende tutto il fulgor dal tuo bel lume;
Tuo dono egl'è, tù mel conserva, e l'arti
Da tè il mio cor del bẽ regnare apprẽda,
E il tuo sommo potere il mio difenda.
Ad. Germano, ecco a tuoi piedi
Il superbo Adonía; contro il tuo fasto
La destra armai; mà poichè il Padre, e il Cie-
Dispose a tuo favor lo scettro, e'l trono, (lo
Sospirando pietà chieggio perdono.
Sal. Se il tuo core, Adonía,
A mè fede farà de la tua fede,
De la bionda tua chioma un crine solo
Non cadrà per mio cenno in preda al suolo;
Mà se ancor contumace
Le rubelle orme tue seguir vorrai,
Bersaglio a l'ira mia, folle, morrai.
T'abbandono a tuoi pensieri,
Stà in tua mano, e vita, e morte;
Tù puoi far de tuoi voleri
Un destin de la tua sorte. T' &c.
Ad. Infelice Adonía, primiero al Trono
Mi diè il natal fortuna,
Perchè sà, che quel ben, che a noi s'aspetta,
Con più spietata pena,
Quando avvien, che si perda, il cor ci svena.
Mà che? si perda il regno,
Si perda ogni grandezza;
Pur, che la bella face

Mi

Mi si serbi del core, il porto in pace.
Abisai, mio tesoro, i tuoi bei lumi
Fan tutto il mio gioir, l'alma contenta
Per l'onor di piacerti
Già pone in abbandono
La grandezza real, che un dì sperai;
Che se tutto possiedo
Il tuo bel core, io son beato assai.
Alma, che adora
Regia grandezza,
E la bellezza
Scaccia dal cor;
Ingrata al'ora
Il bello offende,
O non intende
Forza d'amor. Alma &c.
Ab. Principe, e qual pensiero
Turba ne tuoi bei lumi il mio contento?
Ad. Mio ben, perduto hò il Regno,
Nè più mi resta, o cara,
Reliquia di grandezza;
Tutto il destin mi tolse;
Mà se mi serbi intatto
Del tuo tenero amor l'ampio tesoro,
Nulla di ben perdei, che il caro Nume
Hà tutto il mio destino entro il suo lume.
Ab. Le tue perdite, o caro,
Quanto ti dolgon men, tanto diù luce
Fanno a la tua fortezza;
Virtù, che non resista
A gli empiti del Fato,
Lascia d'esser virtude, e biasmo acquista.
Or, s'egli è ver, mio bene,
Che tù de l'amor mio faccia un contento,
Fà ancor de la mia fede una speranza,
Che il più bel de l'amare è la costanza.
Godi

Godi pur, godi, mio core
De l'amor, ch'io porto in ſen;
Che il più dolce de l'amore
E' la fè del caro ben. Godi &c.

Ad. Sol per fregiar, mia vita
La corona real de tuoi bei rai
L'autorità del regno mio tentai,
Mà già, che il Fato, oh Dio,
Vuol, che da tua pietà ſolo riceva
La gloria d'acquiſtarti,
Volontario darei
Quello, che a forza empio deſtin m'hà tolto,
Che tutto il regno mio ſtà nel tuo volto.

Ne vaghi lumi arcieri
Dolce ripoſo il core
Trova a gli affanni ſuoi;
Mi vengono i piaceri,
Mio caro, caro amore
Solo da gli occhi tuoi. Ne &c.

Ab. Sventurata Abiſai
D'inſolito Deſtino
Nata à ſoffrir aſpre vicende; io ſcielta
Sù talamo pudico
Le fredde membra à riſcaldar del Rege,
Io del cor d'Adonía
Dal Cielo eletta a poſſeder gli affetti
Giungere un dì ſperai
D'aureo diadema a coronarmi i rai.
Or, che l'un giace eſtinto,
L'altro tutto hà perduto, entro il mio core
Prende altra tempra Amore.

Ne l'amar per amar,
Quello sà più adorar,
Che hà men di ſpene;
Mà in un eccelſo amor
S'altro non brama il cor,
Non ama bene. Ne &c.

A ſſai

Ber. Assai di tempo, ò mio dolor, donai
Del Figlio a le grandezze, or che le mie
Segrete debolezze
Non v'è chi noti, schiudi
Del'angustie del cor, schiudi le porte,
E piangi il caro mio morto Consorte.
Gio. Reina, in seno a morte
Chiuse gli occhi Davidde.
Ber. Ahi rimembranza?
Gio. E il popolo fedele,
Che al decreto real china la fronte,
A Salomone applaude.
Ber. Ed Adonía?
Gio. Deposta la baldanza, al sacro Asilo
Ricorso è del'Altar.
Ber. Tù, che possiedi
A tua voglia il cor suo, tù lo consiglia
L'impresa ingiusta abbandonar del soglio,
Che a sè medesmo è fabro
Di ben mille ruine un grande orgoglio.
Io tutta del mio amore, e del mio ingegno
A suo poter l'autoritade impegno.
Gio. A forza di virtude egli hà già tutte
Sepolte le sue vaste,
E quasi giuste idee, mà del suo core.
Solo il suo core ebbe l'intero onore.
E' virtù di regio core
Il lasciar d'avversa sorte
L'implacabile empietà;
Che tentar l'altrui grandezza
Più, che gloria, è debolezza,
Più, che fama, ella è viltà. E, &c.
Ber. Miei reali pensieri, ora schiudete
Al vostro duol la voce, (ce.
Quel duol, che più si copre, e quel, che nuo-
Sal. E qual nube imqortuna
P T'adom-

T'adombra il seno; ah troppo
Sù le ceneri fredde
Del Morto Genitore
Abbandoni a gli affanni il tuo gran core.

Ber. Figlio fin'or la doglia
Si fè sentire a l'alma
Con empito minor, mà pur fù doglia;
Mancò Davide, e seco
Mancò la pace mia;
La tua salita al trono
Le mie pene acchetò, mà non l'estinse;
Che un maritale affetto
Non può spegner la morte in casto petto.

Sal. Se il rispetto di un figlio
Può d'una Madre addormentar gli affanni,
Vivi, e d'ogni tua pena
Nel mio tenero amore il duol serena.

Ber. Sì, dal tuo core, ò caro,
Le mie sventure a tollerare imparo.
Dal tuo core, che pure è mio core.
Nasce tutto il mio vero gioir.
Ed à forza di un tenero amore
Prēde faccia di gioja il martir. Dal,&c.

Sal. Semplice umanità, quanto t'inganni,
Se pensi, che d'un soglio
Nel lusso adulator rompin gli affanni.
Nel duol di Bersabea già provo il mio,
Ch'altro ben non hà un core
Che nodrire un amante al suo gran Dio;
Questi è quel ben, ch'ad ogni ben prevale,
Che amar pompe di terra è un amar male.
Che in Cielo è il vero amar,
Mel narra il balenar
De l'auree stelle,
Col vago lor splendor
Dicon: del Ciel l'amor

Ci fè sì

Ci fè sì belle. Che, &c.

Ad. Abisai mio riposo, e dove aggiri
Il sol de gl'occhi tuoi,
Mentre l'anima mia, ch'è tutta amore
Dentro de lumi tuoi cerca il mio core.
Cara, dove t'aggiri,
Che de miei gran martiri
Non odi il sospirar;
Sai pur, che un vero amor
Non può dal suo tesor
Star lungi, e non penar. Cara,&c.

Ab. Famelica di luce
Vengo i lumi a cercar nel tuo bel ciglio.

Ad. Vieni, sì vieni, ò cara,
E dia forza a miei voti un tuo consiglio.
Pur che sepolte affatto
Restin le mie speranze al patrio regno,
Odimi, Bersabea
La sua clemenza a mio favor promette;
Io, che sol del tuo labro
Vivo ai dolci respiri
Chieggier voglio al suo amore,
Che compensando il trono,
La tua somma beltà m'ottenga in dono.
Che rispondi?

Ab. Tant'alto
Non giunge il mio natale.

Ad. La tua beltà più vigorose hà l'ale.

Ab. Troppo avverso è il destino
A la felicità de cori amanti.

Ad. Lo disarma tal'or l'onda de pianti.

Ab. Ah temo, che i tuoi prieghi, e i voti miei
Manchin con Bersabea di sussistenza;
Perche sò, che mai sempre
Il destin d'un gran core è sconoscenza.

Ad. Chi non tenta sua sorte

Non merta di gioir, tal'ora a fronte.
D'un eroico coraggio
Stancasi il Cielo; e ancora,
Ch'io dovessi morir, morrò beato,
Pur, che nel seno tuo chiuda il mio fato.
Ab. Troppo superba, ah troppo
Morte n'andrebbe a così gran trionfo;
Vivi, mio dolce amor, vivi a la cara
Speme, che ci lusinga; un punto solo
Può cangiare in contento il nostro duolo.
S'io sono il tuo contento,
Dà bando al tuo dolor;
Che un anima in tormento
Mal gode un ben d'amor. S'io,&c.
Ad. Sì, mio bel sol, io sveno
Ogni mia doglia in seno;
Che a dissipar la tema,
Onde è il mio cor conquiso,
Basta mezzo il seren del tuo bel viso.
Ab. Lascia, che al tuo bel core
La speme di gioir tutto prometta;
Contento è già, chi il suo contento aspetta.
Ad. Resta, ò cara godendo, che t'amo,
Ab. Vanne, ò caro godendo, che t'amo,
a 2. E la speme ci accresca il goder;
Ad. Io già pago d'amore mi chiamo,
Ab. Io già paga d'amore mi chiamo,
a 2. Se in due brame fà un solo voler.
Resta,&c.

PARTE

PARTE SECONDA.

Ber. ECcovi omai sepolti
Incerti miei timori;
Ebber fine i tumulti,
E dal mio amor svenato
Vittima del dover soccombe il Fato.
Nò, che non è più misero
Ne suoi disastri il cor.
A mio favor le stelle
Tornano ad esser belle,
E dal mio sen divisero
Le smanie del dolor. Nò, &c.
Ad. Reina.
Ber. E qual ne vieni?
Porti pace, ò tumulti?
Ad. Vengo qual più t'aggrada
Vittima, ò servo, e reco a tè dinante
I più teneri voti
Che porger sappia un'infelice amante.
Ber. Meglio ti spiega.
Ad. Il core
Al favor tuo depositar vorria
Il segreto più bel suo dolore;
Mà se lo scopro, oh Dio!
Ber. Di, che temi? un segreto,
Che con qualche timor si scopre altrui,
Presagio egli è di poco amore in lui.
Ad. Sò quanto è il tuo gran core, e non diffido
Di tua virtù, mà solo
Temo del merto mio, che a nulla arriva.
Ber. In mè confida, e la tua speme avviva.
Ad. Sappi, che tutto foco
Amo, adoro Abisai; senza il suo volto
Son senz'anima, e cor. Tù, che del Figlio

 Possie-

Possiedi i sensi, ed a l'impero imperi,
Per pietà de l'amore,
Da cui saette incenerito io sono,
In virtù di un tuo voto
Da lui la bella mia m'impetra in dono.
Ber. Se la bella Abisai
Può fare il tuo contento,
Perchè ottenga il tuo core il suo desío,
A tuo favor prometto
Tutto il più che può dar l'arbitrio mio.
Ad. Tanto ne l'amor tuo spera il mio core,
Che và perdendo in esso
La metà de la pena il mio dolore.
Ricordati, che langue,
Ch'Amor hà reso esangue
Il povero mio cor;
Sai, che il più fiero amar,
E' amar, e disperar
Lontan dal suo tesor. Ricordati, &c.
Ber. A prò d'un infelice
E' virtude adoprar forza, e potere;
Che gloria ad un gran core è il poter dire:
Fà il mio solo voler l'altrui gioire.
Sal. Genitrice adorata, ò quanto io godo,
Che quel piacer, che in seno
A tè restrinse il duolo, ora disciolto
Trovi la libertà sopra il tuo volto.
Ber. Figlio, se à te giammai
Fù caro un mio contento; ora al tuo piede
Tutto amor, tutto foco il cor te'l chiede.
Sal. Ciò, che puote il mio scettro
Chiedi, ò Madre adorata.
Ber. De la vaga Abisai
Arde amante il Germano,
E' non più contumace
Cospirator del soglio,

Cerca

Cerca sol poca pace al suo cordoglio;
Tutto in lagrime, e voti
A piè de l'amor mio sparso sè stesso
Di sì poco tesor chiede il possesso.
Sal. Con tanto amor, con tal pietade, oh Dio,
A prò de l'altrui pace
Chieder tù puoi il mio riposo in dono?
Ah se tanto tù l'ami,
Chiedi doppo la sposa anche il mio trono.
Chiedi il Regno, e chiedi il Soglio,
Mà non chiedermi pietà;
Dove regna un grande orgoglio,
Il rigor tempo non hà. Chiedi, &c.
Ber. Di qual delitto è rea
La mia richiesta, ò stelle?
Non mi duol la ripulsa,
Solo mi duole, che mi costa, oh Dio,
L'amor del figlio, ed il riposo mio.
Io sono afflitta tanto,
Che già disciolto in pianto
Stillo da gli occhi il cor;
Son tali le mie pene,
Che l'alma in sè non tiene
Altro, che il mio dolor. Io, &c.
Ab. Con qual'empito, ahi lassa,
Trà speranza, e timor il cor mi sento
Palpitarmi nel petto;
Or la doglia l'opprime, ora il diletto.
Il non saper, se accolto
Sia il voto del mio ben fà il mio dolore;
Che l'incertezza, oh Dio
D'ottenere un gran ben ì mania è del core.
La speranza d'un ben, che sospetta,
Tormenta, e diletta
Il core nel sen;
Che se nasce la gioia nel core

La

La svena il timore,
E doglia divien. La, &c.
Gio. Vaga Abisai, pur liete
Veggo girarsi intorno
Le stelle del tuo volto.
Ab. Ad un alma innocente
Gran conforto de mali è la speranza.
Gio. A noi sempre de Cieli
Sono ignoti i segreti,
Ed hà tanto di tema un grande amore
Che d'un incerto mal forma un dolore.
Ab. Spesso a desío, ch'è puro,
Assiston gli Astri, e inamorato il Cielo
D'una voglia, ch'è bella, a prò del giusto
Interessa i suoi lumi.
Tù, se cara hai mia pace,
Dimmi, quale speranza,
Se pur ti è nota, ottene
Da la Reina il caro Idolo mio?
Gio. Nulla fin'ora intesi;
Solo il core anelante
Presagisce al tuo ben pace, e ventura,
Che un'avverso destin sempre non dura.
Ab. Deh per quanto t'è a core
D'Adonía la fortuna, e il mio riposo,
Vanne in sua traccia, e dille,
Ch'ogni tardanza sua fà il mio tormento.
Gio. L'onor de l'ubbidirti è un bel contento.
Troppo è la doglia
D'accesa voglia,
Che il suo ristoro
Non può saper.
Tutto il tesoro
D'una speranza
Dura tardanza
Cangia in doler. Troppo, &c.
Lassa,

Ab. Lassa, mi sento, oh Dio,
O sia del mio piacere empito estremo,
O' de le mie sventure
Infelice presagio,
Mal'incerto, e inquieto il cor nel seno;
Pur non diffido ancora,
Poiche sò, che il mio Dio
Mai non manca d'ajuto a un puro zelo,
E sò, che difidenza
Trà le colpe più ree si scrive in Cielo.
Chi dispera del Nume sovrano
Nel suo seno più fede non hà;
Quando ei sembra da noi più lontano,
Più col guardo da presso ci stà. Chi,&c.
Ad. A tè mi porta, ò bella,
Il mio tenero amore,
E mi è stimolo al core il mio contento.
Ab. Vieni, mio dolce amor, senza il tuo volto
Ogni piacer mi manca,
Che a una lunga speranza il cor si stanca.
Ad. Cara non disperar; già Bersabea
D'unirti a questo seno amante, e sposa
In virtù di sua fè mi dà speranza;
Onde l'anima mia
Nel suo piacer difusa
Il dubbio nò, mà la tardanza accusa.
Mi è pena quel momento,
Che stanca il mio gioir;
Se il caro suo contento
Tarda ad un cor, che adora,
Divien quel core al'ora
Martire del desir. Mi è,&c.
Ab. Oh Dio, con tanta piena
Vienmi il piacer, ch'è forza
Sospenderlo al mio cor, se vuoi, che viva;
Tal'or di vita un gran piacer ci priva.
Così

Ad. Così lieta è quest'alma,
Che per troppa allegrezza
Miracolo è d'amor, ch'oggi non mora;
Mà forse resta in vita
Che del suo ben non è ben certa ancora.
Ab. Sì improviso ti vedo
Tutto speme, e piacer, che appena il credo.
Ad. La mia felicità spero fedele,
Sol la tardanza sua meco è crudele.
Non vò più, che il mio dolore
Porti smania a questo core,
Perchè più non vò temer;
Quando giungono i contenti,
Tutti vale i gran tormenti
La certezza del piacer. Non,&c.
Ab. Quai felici portenti a prò de miei
Tenerissimi affetti oprano i Cieli?
Ah, per un puro core
Con un fausto destin fà lega amore.
L'immenso mio piacer
L'alma non sà tacer,
Nè il labro dispiegar,
Giudichi il mio gioir
Chi amando ebbe martir,
E poi giunse à sperar. L'&c.
Sal. Pur cadesti Adonía,
Nè cadesti innocente,
Che sempre è colpa aver ragione al soglio;
Involò il tuo morire
Un periglio al mio regno, a tè l'orgoglio.
Non é sempre a regio trono
Gemma rara la pietà;
Tien tal'ora nel perdono
Più periglio, che beltà. Non,&c.
Ab. Salomone, tù vedi
Nel dolente amor mio

De

De l'estinto Adonía tutto il delitto;
S'altro error, che l'amarmi
Non fece l'infelice,
Solo il puro suo amore, e la mia sorte
Nel rio comando tuo gli diè la morte;
Ei morì mal difeso
Da la ragion d'una real fortuna,
Ed io nel morto bene
Tutto de l'alma mia perdo il riposo.
Sal. Vaga Abisai, il core
Mi spezza il tuo cordoglio, e mi richiede
Balsami di conforto al tuo dolore.
Cadde, è vero, Adonía;
Ma tù ben sai, che son le cause ignote
De l'opere di Dio, pur cause sono.
Ab. Sò, che la morte sua
Altro non fù, che gelosia di trono.
Sal. Consolati Abisai,
Se ti mancò l'inamorato sposo;
D'eccelsa immortal Donna
Simbolo glorioso eccelsa imago,
Al tuo puro candore
Fremerà per dolor l'Infernal Drago.
Consolati, che il Ciel
Non è sempre crudel
Frà sue vicende;
Per far beato un sen
Hà un arte il sommo ben,
Che non s'intende. Con,&c.
Ab. Mio Dio, se i miei spiaceri
Vengon da la tua mano,
Adoro ne miei mali i tuoi voleri;
Viverò, se tù il brami,
Morirò, s'egli è tempo, e se mi sciegli
Di Vergine sublime alta figura,
Pur, che, signor, tù il voglia,
Consa-

Consacro a tuoi decreti ogni mia vogl
Con quel guardo, ch'al mondo è l
Mira in pace il mio candor;
A Tè il dono, ò Santo Nume,
Tù l'accogli, ò caro Amor. Co

IL FINE

av.
ia.
ume,

n,&c.